

# Padri e figli un difficile rapporto tra generazioni anche nel XVIII secolo.

Il caso del nobile Gregorio Lupidi di Ripatransone.

di Andrea Anselmi



La società di antico regime, pur chiusa e controllata da un sistema di governo rigidamente assolutistico, non mancava di essere percorsa da forti contrasti, che si manifestavano in fenomeni macroscopici, o in microconflitti, i cui drammi si consumavano entro le mura domestiche. Dai matrimoni combinati, alle monacazioni forzate, la produzione letteraria documenta un disagio che percorreva in profondità un sistema nel quale l'esistenza individuale era posta in secondo piano, subordinata ai superiori interessi del sovrano o della schiatta.

Con le primogeniture si garantiva il patrimonio di famiglia, relegando i cadetti e le figlie ad un ruolo di subalternità: dalla nobiltà più prestigiosa, alle piccole famiglie di provincia, il sistema dei fidejcommessi bloccava ogni trasferimento patrimoniale, deter-

minando una struttura sociale bloccata, ripiegata su se stessa ed autoriproducendosi.

Tuttavia negli interstizi e nei passaggi generazionali, non tutto funzionava alla perfezione e, talvolta, affioravano conflitti e scontri che, dall'ambito familiare, potevano avere un'improvvisa eco socio-istituzionale.

E' il caso di tale Gregorio Lupidi, nobile di Ripatransone, le cui difficoltà di genitore, incapace di gestire il rapporto conflittuale con il figlio di nome Raimondo, di 28 anni, che conduceva una vita dissipata in amorogetti, "commetteva furti domestici e minacciava di avvilir la casa e la vita del padre con un impiego vile". Non essendo in grado di porre a freno il "libertino rampollo", che con la sua condotta minacciava di dilapidare il patrimonio di famiglia e di far decadere la nobiltà dal

rango con l'esercizio di "arti meccaniche", il signor Lupidi inviò una supplica-esposto al Sovrano Pontefice, per far arrestare il figlio e rinchiuderlo nella "Fortezza di Ascoli, obbligandosi al di lui mantenimento". Informato di ciò il responsabile del governo locale, il Monsignor Preside di Montalto, prima di dare esecuzione agli ordini sovrani, informò la Segreteria di Stato circa le condizioni delle "pubbliche carceri del Governo, destinate ai delinquenti", certamente non adatte ad un giovane che aveva bisogno di un luogo che fosse "al tempo stesso sicuro e decente".

D'altro lato, il funzionario aveva svolto delle indagini e non aveva dato luogo a procedere, trattandosi - egli scriveva - "di punire un figlio ad istanza del padre, non propriamente di dargli un castigo proporzionato alle di lui mancanze, e

quindi solo per procurarne il ravvedimento con un mezzo sensibile ed efficace". Il buon senso suggeriva al Preside che la cura avrebbe potuto essere peggiore del male.

Nel frattempo, anche il genitore, informato dal proprio "curiale di Roma" circa l'esito della lettera che dava esecuzione alla sua supplica, chiedeva la sospensione per l'arresto del figlio, nella speranza di riuscire da solo a "ridurlo al dovere". Certamente la minaccia della possibile carcerazione, gli ordini spediti da Roma per l'esecuzione del mandato, dovevano aver impaurito il giovane ribelle, che aveva rifiutato l'autorità paterna e contestato le convenzioni sociali del tempo.

La condotta di Raimondo, infatti, non metteva in pericolo solo la posizione sociale della sua famiglia, ma avrebbe potuto costituire un elemento di destabilizzazione per la piccola città della Marca; a Ripatransone nel settecento infatti la nobiltà esercitava il potere politico-amministrativo col pieno appoggio del governo centrale, e teneva saldamente in mano la proprietà fondiaria, principale fonte di ricchezza. Non deve dunque sorprendere se la pubblica autorità si schierasse dalla parte del nobile Gregorio Lupidi, per riaffermare un principio che era alla base dell'intera organizzazione sociale.

Tutto ciò accadeva a Ripatransone nei primi mesi del 1789, a luglio il popolo parigino avrebbe dato l'assalto alla Bastiglia !!

*La foto è stata scelta dal volume "L'immagine del Piceno": archivio fotografico del Marchese Alessandro Bruti Liberati - Edizioni Maroni di Ripatransone*